



Mario Comuzzi
papà di
Giulio Comuzzi

email mario@giulio.comuzzi.it

visitate
www.giulio.comuzzi.it

Il termine "cultura underground" (o semplicemente underground) definisce un ampio insieme di pratiche e di identità accomunate dall'intento di porsi, in antitesi e/o in alternativa alla cultura ufficiale della società di massa.

(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Il 3 dicembre 2007 appariva su Il Piccolo la seguente segnalazione:

AGENDA SEGNALAZIONI

IL CASO

Un sacerdote che lavora con i disagiati psichici racconta le difficoltà del suo operare

Religione e centri di salute mentale

Non è mia abitudine rispondere agli articoli che compaiono su «Il Piccolo» in merito al disagio psichico, siano essi scritti dal direttore o da persone comuni. Lavoro ed opero nell'anonimato. Essendo, tuttavia, apparso lunedì 12 novembre scorso su Segnalazioni una nota di un sacerdote sull'assistenza al disagio psichico, credo opportuno intervenire per dire al mio confratello e ai lettori, tramite il vostro giornale, qualcosa sull'operato dei medici psichiatri e mio personale nei Centri di salute mentale di Trieste.

Nel 1979 sono stato nominato dal Vescovo mons. Lorenzo Bellomi delegato diocesano all'assistenza religiosa nei Centri di Trieste. Sono stato successivamente confermato in tale incarico dall'attuale Vescovo mons. Eugenio Ravignani. Sono 28 anni che attuo il mio ministero in mezzo ai diversamente abili, all'inizio con il direttore Franco Rotelli, attualmente direttore generale dell'Ass. 1 Triestina, e oggi con il direttore dott. Giuseppe Dell'Acqua. Personalmente conosco tutti i medici che operano nei Centri di salute mentale, tutti gli infermieri e quasi tutte le persone che vi transitano o risiedono in tali strutture.

La lettera, alla quale mi riferisco, è intitolata: «Disagio psichico: giudizio arduo». È davvero arduo esprimere un giudizio, netto e definitivo, sul modo di operare dei medici nei Centri. Bisognerebbe conoscere bene la «sofferenza psichica» e il modo con cui, nel tempo, si è fatto fronte ad essa. L'approccio è stato molto diverso, è mutato ed ha compiuto progressi: dall'uso dei farmaci alla conoscenza scientifica della malattia, all'accostamen-

to alla persona. Nessun psichiatra può pretendere di guarire la persona disturbata mentalmente. S'impegna nella ricerca delle cause specifiche del suo disagio psichico, indaga e studia le esperienze proprie della persona; valuta il contesto ambientale e relazionale (familiare e sociale) in cui essa vive. Tutti ambiti che devono essere attentamente considerati per avviare una terapia. Una soluzione potrà aversi per le persone in stato d'ansia leggero. Un grande aiuto di origine sanitario e soprattutto sociale potranno avere le persone sofferenti di schizofrenia.

La lettera terminava con un voto: «auguro ai Csm di poter ottenere tale guarigione, ma umanizzando l'ambiente, sapendo ascoltare...». Condivido pienamente tale augurio e, per quanto riguarda l'umanizzazione dell'ambiente e l'ascolto, so di certo che la massima parte dei medici attuano quanto desiderato. Se qualcuno non lo attua può forse dipendere da situazioni particolari o dallo stato d'animo del momento, come succede talvolta anche a qualche confratello sacerdote. L'augurio continua dicendo: «inserendo un po' di spiritualità...». È un augurio che faccio tutto mio specialmente se la spiritualità non è intesa come «nevrosi» da curare ma come modo di concepire e vivere la vita ispirata da fede religiosa. Nell'assistenza al malato è un compito che spetta eminentemente al sacerdote. Da parte mia, per quanto possibile, attendo con impegno a questo compito.

Don Simeone Musich
delegato diocesano all'assistenza religiosa
dei Centri di salute mentale di Trieste

Io ho ritenuto doveroso inviare al Piccolo una segnalazione di risposta. Non me l'hanno pubblicata. L'ho portata al Piccolo e ho chiesto di parlare col direttore. Mi hanno passato al telefono una gentilissima impiegata, che mi ha fatto capire che non era possibile; non ha voluto nemmeno dirmi il suo nome. Che sarà mai? Che "Il Piccolo" si sia trasformato in una inaccessibile base militare? E magari continuiamo a sottovalutarlo, forse a causa del nome?

Ho lasciato allora la mia "segnalazione" in una busta per il direttore Sergio Baraldi, premettendo una sua affermazione, scritta e firmata, a un lettore insoddisfatto:

“Abbiamo sempre cercato di difendere i diritti dei cittadini nei confronti di qualsiasi Amministrazione pubblica: avrà notato, spero, il lavoro che abbiamo svolto sia nei confronti del Comune sia della Regione che delle altre Istituzioni. E continueremo a farlo.”

Come risultato la mia "segnalazione" non è stata pubblicata. Il direttore Sergio Baraldi, ad onta della sua eroica affermazione pubblica, non ha ritenuto di darmi un colpo di telefono o di mandarmi un messaggio al mio indirizzo email. Nè alcun altro lo ha fatto. Forse che anche nella nostra piccola Trieste, con la nostra piccola casta, con il nostro piccolo giornale, rischiamo senza volere di calpestare qualche sensibile coda di paglia locale?

L'episodio mi ha fatto ricordare che la libertà di informazione in Italia, mentre continuiamo a torcere il naso sulla libertà di espressione in altri paesi, è classificata più o meno al 70° posto, in buona compagnia con alcune dittature africane.

A questo punto, con i mezzi che la tecnologia mette a disposizione della libertà di opinione, censurata da chi gestisce secondo i suoi principi i mezzi di informazione tradizionali, decido di far "circolare" la mia "segnalazione" di risposta al valoroso sacerdote. Molti sanno che sono ben più motivato di lui.

Mario Comuzzi

www.giuliocomuzzi.it

La segnalazione censurata.

1. "I disturbi mentali sono dovuti a cause biochimiche" (Ian Falloon).
2. "I disturbi mentali sono oggi diagnosticabili precocemente e sono tutti curabili" (Mario Maj).
3. "Il successo nella cura delle malattie mentali oggi è secondo solo al successo degli antibiotici" (Giovanni B. Cassano).

Chi sono questi signori? Ian Falloon protagonista della ricerca psichiatrica mondiale degli ultimi decenni, leader mondiale della Terapia Familiare Cognitivo-Comportamentale (purtroppo deceduto l'anno scorso). Mario Maj. Presidente della Società Europea di Psichiatria (il primo italiano a ricoprire questo ruolo), Presidente SIPB - Società Italiana di Psichiatria Biologica, e adesso Presidente dell'Associazione Mondiale di Psichiatria. Giovanni B. Cassano è ordinario di Psichiatria all'Università di Pisa, creatore della "Fondazione Idea", che ha diffusione anche in America, autore assieme a Serena Zoli dell'importantissimo libro divulgativo "E liberaci dal male oscuro".

Sui temi della salute mentale sono intervenuti ultimamente due religiosi. Don Simeone Musich esordisce dicendo "lavoro ed opero nell'anonimato", specificando subito curiosamente che dal vescovo Bellomi è stato nominato "delegato diocesano all'assistenza religiosa nei Centri (probabilmente centri di salute mentale) di Trieste, confermato poi dal vescovo Ravignani, che lavora da 28 anni, che conosce tutti i medici eccetera eccetera. Nel riprendere i temi esposti dal confratello che lo ha preceduto, espone osservazioni e teorie mediche che vanno prese con prudenza. Nè la lunga frequentazione degli ambienti psichiatrici (molti altri lavoratori li frequentano) nè i titoli ecclesiastici possono legittimare le sue dichiarazioni. Una di queste è temeraria: "Nessun psichiatra può pretendere di guarire la persona disturbata mentalmente". E' un'affermazione antiscientifica che genera ingiustificato pessimismo, ad onta dell'umanità e spiritualità ostentate in seguito. "Una soluzione potrà aversi per le persone in stato d'ansia leggero". Sic! Cosa significa? L'ansia per l'esame della patente (che magari non è tanto leggera)? O l'ansia che si cura con una sigaretta? Subito dopo "Un grande aiuto di origine sanitario e soprattutto sociale potranno avere le persone sofferenti di schizofrenia". Nel libro citato, pubblicato parecchi anni fa, Cassano suggerisce di non usare più il termine schizofrenia, che non dice più niente. Ormai esprime l'ignoranza delle varie forme di disturbi mentali e del comportamento molto ben diagnosticabili. Mario Maj: "Grazie agli sforzi di una minoranza degli psichiatri italiani è emersa l'informazione sui vari disturbi mentali ((la malattia mentale non esiste: esistono i disturbi mentali): le depressioni, il disturbo bipolare, i

disturbi d'ansia, disturbi del comportamento alimentare (anoressia e bulimia)..."

E' curioso che vari sacerdoti intervengano sui disturbi mentali, e non per esempio sulla chirurgia cardiovascolare o sull'oncologia. Finiscono per suggerire spiritualità, religiosità. Richiameremo in servizio gli esorcisti? Don Simeone Musich inoltre si colloca al più alto livello di competenza specialistica, dal momento che rilascia pubblicamente una specie di certificazione ISO 9000 di massa sulla professionalità di tutti i medici psichiatri della nostra città. Lo fa involontariamente? Se sì, cade nel ridicolo; se no, cade in un superlativo di presunzione. Di più, avendo esibito la sua importante collocazione ecclesiastica, dà l'impressione di esprimere il pensiero delle autorità religiose, del vescovo; diversamente doveva dichiarare di scrivere a titolo personale o mantenere l'anonimato ostentato all'inizio.

Non è legittimo aspettarsi che i disturbi mentali siano trattati da professionisti preparati e, soprattutto, aggiornati? Il dottor Barnard rimarrà nella storia della medicina e della chirurgia per lo storico primo trapianto di cuore. Ma chi usasse oggi la sua tecnica sarebbe un delinquente. Boncinelli (il grande biologo e ricercatore - in odore di Nobel - che abbiamo avuto il privilegio di avere da noi come direttore della Sissa) dice che sappiamo poco del cervello; ma che abbiamo imparato più negli ultimi venti anni che nei precedenti seimila. Negli ultimi vent'anni Basaglia, che è stato un grande, non c'era più. Se qualcuno pretende di applicare "il metodo Basaglia" (che non esiste) è come chi applica le tecniche di Barnard in cardiocirurgia. Occorre anche chiarire che scrivere libri, fare convegni, seminari eccetera su Basaglia può essere storia, letteratura, pubblicità, ideologia, politica: tutto quel che si vuole: tranne esercizio dell'arte medica. Esattamente come i convegni sulla storia della medicina, sulle esperienze di Barnard, sulla storia della chirurgia non guariscono il malato in sala operatoria se non interviene, sul campo, il chirurgo. Don Simeone Musich dopo aver premesso i suoi meriti di servizio e i titoli del suo rango ecclesiastico per assumere autorità verso i lettori, non solo garantisce di persona la bravura e l'umanità di tutti gli psichiatri, ma cita del tutto gratuitamente, guarda caso, Rotelli e Dell'Acqua. Non fa buona impressione. Fa pensare che abbia scritto su commissione.

Mario Comuzzi

www.giulicomuzzi.it